

Ruoli I sorprendenti risultati di un'indagine di Confcooperative

# Imprese La cooperazione si tinge sempre più di rosa

Le donne rappresentano il 61% degli occupati totali, oltre un quarto dei vertici è femminile. Il ricambio generazionale

DI ISIDORO TROVATO

Lavorano meglio e comandano di più. Donne e cooperative sembra essere qualcosa di più di un binomio vincente a leggere il bilancio di sostenibilità di Confcooperative. Tra le 19 mila coop aderenti le donne sono il 60,8% degli occupati complessivi (530 mila). E vantano anche ruoli di primo piano con una costante crescita del «peso specifico» in azienda.

## Posti e ruoli

Partiamo dall'occupazione: la percentuale di presenza femminile nelle cooperative è cresciuta negli anni della crisi, basti pensare che nel 2007 le donne occupate erano il 56% dei lavoratori. Così come è aumentata anche la presenza di donne nella base sociale con il 40% sul totale dei soci (oltre 3,3 milioni).

Ma non basta. Secondo il Centro studi Confcooperative, le donne sono in ascesa anche nella governance delle cooperative dove rappresentano il 23,6% e saliamo al 26% se consideriamo anche le posizioni apicali. Valori che acquisiscono particolare rilevanza se accostati ad altri modelli aziendali dove la presenza femminile nei ruoli di vertice non supera il 16%.

Numeri questi che fanno della cooperazione la forma d'impresa

testa le imprese sociali con oltre il 65% di donne sul totale degli occupati e poi le aziende del consumo con il 55% e la sanità con il 46%.

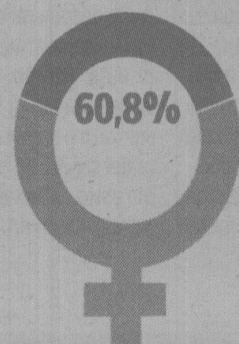
## La discontinuità

«Le cooperative non confliggono, ma coabitano con le altre forme d'impresa — continua Gardini

—». In un' economia di mercato si chiama pluralismo d'impresa, democrazia economica quella che permette a un produttore agricolo o a un cooperatore sociale o del credito o della pesca o del consumo o dei servizi o della cultura di diventare presidente della sua cooperativa. Quella che permette agli operai di un'impresa fallita di

## Ritratti italiani

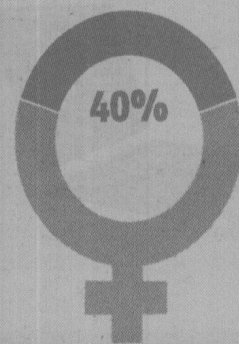
La quota di donne su 530.000 occupati nel settore delle cooperative



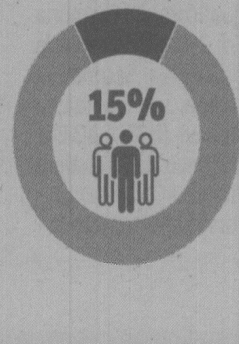
La quota di donne nei vertici delle cooperative



La quota di donne tra i soci



La quota degli stranieri tra gli occupati



centimetri

diventare imprenditore di se stesso. Da operaio a "padrone" di se stesso, perché in cooperativa si può. È per questo che diciamo no all'impresa a taglia unica e a un'Europa che sia solo dell'Euro e dell'omologazione delle forme d'impresa».

Un modello che richiederà uno sforzo anche per giovani e stranie-

ri «Certamente — concorda il presidente di Confcooperative — anche se è bene ricordare che in una cooperativa su tre nel consiglio di amministrazione c'è almeno un under 35enne e gli stranieri che rappresentano il 22% dell'occupazione, si tratta di buona occupazione con versamenti fiscali e contributivi. Partiamo da una buona

base ma possiamo migliorare. Il ricambio generazionale è complesso a causa della crisi ma abbiamo in cantiere iniziative come coop up riservate ai giovani. Dare un'opportunità alle nuove generazioni diventa una delle priorità del sistema economico di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sociale**  
Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative presenta il bilancio di sostenibilità

più amata dalle italiane anche nella crisi. La dinamica socio-economica delle imprese non poteva non avere effetti anche sull'organizzazione. Non è un caso che Confcooperative sia tra le prime organizzazioni ad avere un direttore generale donna (Fabiola Di Loreto, 51 anni, nominata proprio qualche settimana fa). Prima, solo Confindustria, tra le principali organizzazioni datoriali, aveva nominato una donna direttore generale. «La crescita del ruolo femminile è dovuto anche alla natura e alla radice culturale della cooperazione — afferma Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative — credo che questi dati segnino un confine: nelle nostre imprese si realizza sul serio la parità di genere e ci piace ricordare che la maggior parte delle donne che scalano posizioni al vertice sono quelle over 40, le stesse che altrove si ritrovano spesso fuori dal mercato perché nel frattempo hanno dovuto affrontare una maternità».

Le cooperative a maggiore vocazione femminile sono quelle sociali: poco meno di due terzi (72,5%) dell'intera forza lavoro. Seguono la cooperazione sanitaria e quella di produzione lavoro con il 52%. Se invece guardiamo all'occupazione femminile, vediamo in